



*Ministero della
Transizione Ecologica*

COMMISSIONE TECNICA DI VERIFICA DELL'IMPATTO
AMBIENTALE – VIA E VAS

IL PRESIDENTE

Indirizzi in Allegato

Oggetto: [ID_VIP 8252] “S.S. 675 “UMBRO-LAZIALE” Sistema infrastrutturale del collegamento del porto di Civitavecchia con il nodo intermodale di Orte Tratta Monte Romano est - Civitavecchia 1° Stralcio Monte Romano est – Tarquinia. Aggiornamento della procedura di Valutazione di Impatto Ambientale di cui al decreto n. DEC/DSA/2004/198 del 18/03/2004 con Piano di Utilizzo terre ai sensi dell'art. 9 del D.P.R. 120/2017” Proponente A.N.A.S. S.P.A. - Richiesta di integrazioni.

Con la presente si comunica che, a seguito delle attività di analisi e valutazione della documentazione tecnica pervenuta, la Commissione, al fine di procedere con le attività istruttorie di competenza, alla luce di quanto stabilito dall'art. 24 del D.Lgs. 152/2006, rilevata la necessità di acquisire documentazione integrativa, richiede quanto di seguito riportato.

Si include nella presente richiesta di documentazione integrativa la richiesta di integrazioni del Ministero della Cultura di cui alla nota prot. MIC_DG-ABAP_SERV V|27/06/2022|0024203-P del 27/06/2022 acquisita dalla Commissione con prot. CTVA-04322 del 28/06/2022.

1. Ambiente idrico

- 1.1. Lo SIA riporta che il tracciato in esame si sviluppa quasi interamente all'interno del bacino del Fiume Mignone, al confine con la parte montana del bacino del Fiume Marta, e, pertanto, esamina solo il bacino del fiume Mignone. Nella realtà, il tracciato ricade anche e soprattutto nel bacino del fiume Marta. Questo sia per l'idrografia superficiale (inclusi PAI) che per l'idrografia sotterranea e la qualità delle acque ante e post operam. Si richiede di integrare con le analisi inerenti alle interazioni dell'opera con il bacino del fiume Marta.
- 1.2. Con riferimento alle indagini sviluppate per le acque sotterranee, nell'elaborato T00IA10AMBRE02 – SIA, Parte 2 Scenario di base – si fa riferimento a 6 piezometri installati nella campagna a sud del paese di Monte Romano, lontani dal tracciato di progetto. Le misure descritte sono poco rappresentative per la descrizione dell'ambiente idrico lungo il tracciato. Si richiede di integrare lo studio con misure eseguite nello stretto intorno del tracciato di progetto.
- 1.3. Nello stesso elaborato, nella sezione “Qualità delle acque superficiali” si riportano le tabelle dello stato ecologico e chimico nelle stazioni di monitoraggio di ARPA Lazio. Integrare con una rappresentazione cartografica della posizione delle stazioni. Inoltre, poiché lo stesso SIA specifica, essere ubicate lontano

dal tracciato, si richiede di integrare con analisi meglio rappresentative dello stato ecologico/chimico dei corsi d'acqua realmente interessati dal progetto e a distanza tale dalle eventuali immissioni dovute al progetto tali da garantire l'assenza di interferenze di altre immissioni (ad es. Fosso Lavatore). Allo stato attuale di sviluppo della procedura, saranno sufficienti misurazioni a tempo fisso. Ulteriori misure che possano tener conto anche dell'andamento stagionale, potranno essere previste per il monitoraggio ante-operam.

- 1.4. Le indicazioni di cui al punto 2.2 devono o essere recepite anche nel Piano di Monitoraggio Ambientale (PMA).
- 1.5. Nell'elaborato T00MO00MOAPL02_A (planimetria dei punti di monitoraggio), sono previsti 2 punti di monitoraggio acque (ID01, ID02 in azzurro). Entrambi sono posti nella parte orientale del tracciato. Fermo restando la maggiore sensibilità di tale parte del tracciato alla questione idrica, essendo presente ed intercettato dall'opera il Fosso Lavatore, è opportuno prevedere anche alcuni punti di monitoraggio in corrispondenza della galleria e nella parte occidentale del tracciato, ante-operam, in corso d'opera e post operam.

2. *Atmosfera*

- 2.1. Con riferimento alla componente aria, il SIA riporta eseguita un'analisi dello scenario attuale con riferimento ad un'unica stazione ARPA localizzata nel paese di Monte Romano. Si chiede di integrare lo stato attuale con misure significative per la parte di territorio interessata dal tratto all'aperto della nuova infrastruttura e dalle aree di cantiere.
- 2.2. Con riferimento al PMA, è opportuno implementare i punti di monitoraggio atmosfera, prevedendo . punti di monitoraggio anche all'uscita della galleria e nella parte EST.

3. *Biodiversità*

- 3.1. Il Proponente, partendo da una descrizione particolareggiata dei caratteri naturali dei luoghi, svolga in maniera più approfondita e dettagliata rispetto al SIA una valutazione dei potenziali impatti su specie e habitat all'interno dell'Area di Influenza (così come individuata nello Studio di Impatto Ambientale) durante la fase di costruzione e di esercizio e le conseguenze ambientali, dirette (in particolare la perdita di biotopi in conseguenza) e indirette, tra cui quelle associate all'aumento del traffico, nel breve, medio o lungo termine (almeno 20 anni).
- 3.2. In particolare, il Proponente dovrà identificare le superfici che saranno sottratte in maniera temporanea o definitiva dalla realizzazione dell'opera, all'interno e all'esterno dei siti della rete Natura 2000, suddividendo tali superfici in diverse categorie di uso del suolo. Per le aree naturali e semi-naturali, la suddivisione deve avvenire per tipo di habitat, secondo la nomenclatura della direttiva Habitat.

A. Per le aree sottratte in maniera temporanea:

- a. all'interno dei siti della Rete Natura 2000, il Proponente dovrà descrivere e dettagliare distintamente gli interventi di mitigazione che intende realizzare per annullare o minimizzare l'alterazione degli habitat e il disturbo a specie animali e vegetali, sia diretti sia indiretti, in fase di costruzione ed esercizio, al fine di rendere minimi gli interventi successivi sugli ecosistemi, che dovranno limitarsi a pratiche e tecniche per iniziare o assistere il recupero di un ecosistema rispetto alla composizione, struttura, funzione, produttività *ex ante* degli habitat;
- b. all'esterno dei siti della Rete Natura 2000, in particolare, il proponente dovrà dettagliare gli interventi di mitigazione che intende realizzare allo scopo di minimizzare e comunque mantenere al di sotto della soglia di significatività il deterioramento degli habitat e il disturbo alle specie dei siti della rete Natura 2000, al fine di ripristino più efficaci gli interventi di ripristino della composizione, struttura, funzione, produttività *ex ante* degli habitat.
- c. Il Proponente dettagli le tipologie, le modalità e gli obiettivi degli interventi di mitigazione che il Proponente intende realizzare, inclusi quelli previsti nelle Aree intercluse.

B. Per le aree sottratte in maniera definitiva, il Proponente dettagli gli interventi che intende realizzare (quali recupero o rigenerazione di suoli agricoli, restauro di habitat degradati, realizzazione di elementi quali filari, siepi; ripristino delle condizioni di fertilità di suoli a oggi impermeabilizzati ricadenti nei territori dei Comuni interessati dall'intervento che nel complesso favoriscano le connessioni ecologiche del territorio in esame; riordino bioecologico di popolamenti esistenti o rimboschimenti su terreni non boscati, con specie autoctone di provenienza locale e certificata, al fine di ricongiungere cenosi frammentate; realizzazione di sistemazioni idraulico-forestali o idraulico-agrarie per la riduzione di rischi naturali e antropici; contenimento di specie aliene ed invasive; altre opere, azioni o servizi compensativi indirizzati comunque alla protezione o al ripristino della biodiversità, volti a garantire la tutela e valorizzazione socio-economica, ambientale e paesaggistica, diversi da interventi puntiformi di abbellimento urbano privi di significato ecosistemico) a compensazione della perdita complessiva delle funzioni e dei servizi ambientali svolte dalle superfici che saranno definitivamente sottratte, con particolare riferimento agli habitat di vegetazione igrofila del fosso Lavatore.

3.3. Il proponente indichi dettagliatamente, in relazione alle priorità di conservazione dei diversi gruppi faunistici tassonomici presenti, con particolare attenzione all'avifauna e alle specie di maggiore interesse conservazionistico presenti nel sito della rete Natura 2000, e delle loro abitudini comportamentali, le misure che intende adottare--inclusa la densità, l'ubicazione, le dimensioni, il materiale di costruzione della struttura, il materiale utilizzato per la superficie di calpestio alla base della struttura di attraversamento, le misure complementari d'adeguamento degli accessi che implicano la messa a dimora di vegetazione e la collocazione di recinzioni e strutture perimetrali di "invito" per convogliare gli animali verso le imboccature dei passaggi, indicando le specie a cui quelle misure sono indirizzate e i relativi obiettivi—per mitigare l'interruzione della permeabilità alla fauna (e in particolare all'avifauna), in conseguenza dell'inserimento dell'opera.

3.4. Con riferimento all'area di cantiere posta all'estremo OVEST del tracciato, interna al Sito Natura 2000 ZPS IT6030005 Comprensorio Tolfetano-Cerite-Manziate, il Proponente approfondisca lo stato attuale puntuale dei luoghi interessati, in termini vegetazionali e faunistici, individuando, per la sistemazione post-operam dell'area, pratiche e tecniche per iniziare e assistere il recupero di un ecosistema che si raccordi con le caratteristiche puntuali del sito, attraverso uno sviluppo naturale dell'area, secondo le sue caratteristiche intrinseche. Prevedere nel PMA, adeguati monitoraggi ante-operam, da anticipare in fase di progettazione esecutiva, in collaborazione con l'Ente gestore, al fine di individuare le migliori soluzioni

4. *Varie*

4.1. Si chiede di fornire puntuali controdeduzioni alle osservazioni pervenute e pubblicate sul sito delle Valutazioni Ambientali - <https://va.mite.gov.it> ID 8252

5. *Piano di Utilizzo Terre e Rocce da scavo*

5.1. L'elaborato T00CA00CANRE02-A Piano di Utilizzo delle Terre presentato non ricalca i contenuti previsti dall'Allegato 5 del DPR 120/2017. Occorre che il Proponente chiarisca il perché tale Piano non ricalca suddetti dettami e qualora intenda gestire il materiale scavato secondo quanto previsto dal DPR 120/2017 ripresenti il PUT;

5.2. Dall'analisi del PUT emerge che il Proponente non ha eseguito alcuna caratterizzazione ambientale delle terre e rocce da scavo, né in corrispondenza del tracciato, né delle aree destinate alla realizzazione di opere di viabilità secondaria, né dei siti di deposito intermedio e né dei siti di destinazione finale al fine di accertarne il loro requisito di "sottoprodotti" e secondo quanto previsto dai dettami normativi del DPR 120/2017. L'allegato 5 al DPR 120/2017 esplicita in modo chiaro che il Piano di utilizzo deve riportare gli elementi esplicitamente indicati nell'allegato stesso, anche in riferimento alla caratterizzazione delle terre e rocce da scavo, per tutti i siti interessati dalla produzione alla destinazione delle terre e rocce da scavo, ivi compresi i siti di deposito intermedio e la viabilità. Le uniche indagini pregresse che vengono

menzionate nel PUT sono indagini pregresse disponibili sul tracciato in progetto relative al 2006 e solo di natura geotecnica e non di qualità ambientale. Occorre che il Proponente, qualora intenda gestire il materiale scavato in regime di sottoprodotto ai sensi del DPR 120/2017 integri il PUT con la caratterizzazione di tutti i siti e le aree dove sono prodotte o destinate terre e rocce da scavo ivi comprese aree di cantierizzazione, opere secondarie siti di deposito intermedio e siti di destinazione finale. Il numero di campioni da prelevare deve essere conforme alle previsioni dell'allegato 2 del DPR 120/2017. Il set analitico è quello riportato in tabella 4.1 dell'allegato 4 ed i parametri da ricercare devono tenere conto anche dell'uso pregresso del suolo. Detto set analitico è da considerarsi minimale e la lista delle sostanze da ricercare può essere modificata ed estesa in accordo con l'Arpa territorialmente competente. In considerazione del prevalente uso agricolo dei terreni attraversati dall'opera, si ritiene necessario ricercare, ad esempio, i fitofarmaci nel corso delle indagini di caratterizzazione ambientale.

- 5.3. Si fa presente che è stato previsto un piano preliminare di caratterizzazione delle terre nella fase esecutiva o comunque prima dei lavori, per cui è stato applicato l'art.24 del DPR 120/2017 che norma l'Utilizzo nel sito di produzione delle terre e rocce escluse dalla disciplina rifiuti. Il co.3 del detto articolo prevede che "Nel caso in cui la produzione di terre e rocce da scavo avvenga nell'ambito della realizzazione di opere o attività sottoposte a valutazione di impatto ambientale, la sussistenza delle condizioni e dei requisiti di cui all'articolo 185, comma 1, lettera c), del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, è effettuata in via preliminare, in funzione del livello di progettazione e in fase di stesura dello studio di impatto ambientale (SIA), attraverso la presentazione di un «Piano preliminare di utilizzo in sito delle terre e rocce da scavo escluse dalla disciplina dei rifiuti» che contenga: a) descrizione dettagliata delle opere da realizzare, comprese le modalità di scavo; b) inquadramento ambientale del sito (geografico, geomorfologico, geologico, idrogeologico, destinazione d'uso delle aree attraversate, ricognizione dei siti a rischio potenziale di inquinamento); c) proposta del piano di caratterizzazione delle terre e rocce da scavo da eseguire nella fase di progettazione esecutiva o comunque prima dell'inizio dei lavori, che contenga almeno: 1) numero e caratteristiche dei punti di indagine; 2) numero e modalità dei campionamenti da effettuare; 3) parametri da determinare; d) volumetrie previste delle terre e rocce da scavo; e) modalità e volumetrie previste delle terre e rocce da scavo da riutilizzare in sito." Il co.4. In fase di progettazione esecutiva o comunque prima dell'inizio dei lavori, in conformità alle previsioni del «Piano preliminare di utilizzo in sito delle terre e rocce da scavo escluse dalla disciplina dei rifiuti» di cui al comma 2, il proponente o l'esecutore: a) effettua il campionamento dei terreni, nell'area interessata dai lavori, per la loro caratterizzazione al fine di accertarne la non contaminazione ai fini dell'utilizzo allo stato naturale, in conformità con quanto pianificato in fase di autorizzazione; b) redige, accertata l'idoneità delle terre e rocce scavo all'utilizzo ai sensi e per gli effetti dell'articolo 185, comma 1, lettera c), del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, un apposito progetto in cui sono definite: 1) le volumetrie definitive di scavo delle terre e rocce; 2) la quantità delle terre e rocce da riutilizzare; 3) la collocazione e durata dei depositi delle terre e rocce da scavo; 4) la collocazione definitiva delle terre e rocce da scavo. Infine, il co. 6 prevede che "Qualora in fase di progettazione esecutiva o comunque prima dell'inizio dei lavori non venga accertata l'idoneità del materiale scavato all'utilizzo ai sensi dell'articolo 185, comma 1, lettera c), le terre e rocce sono gestite come rifiuti ai sensi della Parte IV del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152". Appare indispensabile che il Proponente chiarisca come intende gestire la produzione del materiale scavato, se in regime di sottoprodotto o se in regime di rifiuto qualora gli esiti della caratterizzazione ambientale non accertassero l'idoneità del materiale scavato al riutilizzo all'interno dello stesso sito di produzione.
- 5.4. Si fa altresì presente che il Piano preliminare delle terre e rocce da scavo escluse dalla disciplina dei rifiuti previsto è ai sensi dell'art.24 del DPR 120/2017, il cui co.1 prevede che ai fini dell'esclusione dall'ambito di applicazione della normativa sui rifiuti, le terre e rocce da scavo devono essere conformi ai requisiti di cui all'articolo 185, comma 1, lettera c), del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, e in particolare devono essere utilizzate nel sito di produzione e al co.6 che qualora in fase di progettazione esecutiva o comunque prima dell'inizio dei lavori, non venga accertata l'idoneità del materiale scavato all'utilizzo ai sensi dell'articolo 185, comma 1, lettera c), le terre e rocce sono gestite come rifiuti ai sensi della Parte IV del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152. Pertanto, suddetta gestione degli esuberi (individuazione dei siti di rimodellamento morfologico individuati o direttamente ai siti di

rimodellamento morfologico) non è assolutamente consentita con l'art.24 del DPR 120/2017. Occorre che il Proponente specifichi come intende gestire la produzione di terre e rocce da scavo.

- 5.5. In riferimento alle operazioni di normale pratica industriale finalizzate a migliorare le caratteristiche merceologiche, tecniche e prestazionali delle terre e rocce da scavo per il loro utilizzo, con riferimento a quanto indicato all'allegato 3 del DPR 120/2017 si fa presente che per quanto riportato all'interno del PUT con l'art.24 del suddetto decreto non è consentita alcuna normale pratica industriale. Occorre indispensabile che il Proponente chiarisca il regime che intende adottare per la gestione del materiale scavato. Qualora si intenda seguire il regime di sottoprodotto ai sensi di quanto previsto dall'art.4 del DPR 120/2017, si fa presente sin d'ora che deve essere data adeguata descrizione delle modalità di espletamento delle operazioni, delle quantità di terre e rocce da scavo in regime di sottoprodotto sulle quali eseguire dette operazioni, della loro provenienza dalle WBS dell'opera e dei presidi previsti per la minimizzazione degli impatti ambientali.
- 5.6. L'elaborato presentato indica come deposito intermedio l'area di cantiere AS.01, l'area vicina all'imbocco della galleria Monteromano lato Tarquinia. Non è indicata la classe di destinazione d'uso urbanistica ed i tempi di deposito del materiale prodotto. Atteso che ciascuna area di cantierizzazione dovrà essere restituita agli usi legittimi al termine della realizzazione dell'opera, si ritiene opportuno integrare il PUT allegando le schede cartografiche di tutte le aree di cantierizzazione ivi compresi siti di deposito intermedio e siti di destinazione finale, con le seguenti informazioni previste dall'Allegato 5 al DPR: Inquadramento territoriale; Inquadramento urbanistico (in particolare la destinazione d'uso); Inquadramento geologico ed idrogeologico; Descrizione delle attività svolte sul sito; Piano di campionamento eseguito e risultati analitici. Si ritiene opportuno altresì fornire una tabella di sintesi in cui per ogni sito di produzione, di deposito intermedio, di destinazione finale siano indicate le dimensioni delle aree interessate, le classi di destinazioni urbanistiche, le classi di uso del suolo e i tempi di deposito.
- 5.7. In riferimento ai percorsi previsti per il trasporto delle terre e rocce da scavo tra le diverse aree impiegate nel processo di gestione (siti di produzione, aree di caratterizzazione, siti di deposito intermedio, siti di destinazione e processi industriali di impiego), nonché le modalità di trasporto previste è presente solo la corografia con l'indicazione dei siti di destinazione finale delle terre e rocce (Cod. Elab. T00CANPL05_A). Si fa presente è stato presentato un Piano preliminare delle terre e rocce da scavo escluse dalla disciplina dei rifiuti ai sensi dell'art.24 del DPR 120/2017, il cui co.1 prevede che ai fini dell'esclusione dall'ambito di applicazione della normativa sui rifiuti, le terre e rocce da scavo devono essere conformi ai requisiti di cui all'articolo 185, comma 1, lettera c), del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, e in particolare devono essere utilizzate nel sito di produzione e al co.6 che qualora in fase di progettazione esecutiva o comunque prima dell'inizio dei lavori, non venga accertata l'idoneità del materiale scavato all'utilizzo ai sensi dell'articolo 185, comma 1, lettera c), le terre e rocce sono gestite come rifiuti ai sensi della Parte IV del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152. Pertanto, suddetta gestione degli esuberi (individuazione dei siti di rimodellamento morfologico individuati o direttamente ai siti di rimodellamento morfologico) non è assolutamente consentita con l'art.24 del DPR 120/2017. Si ritiene opportuno chiarire il regime che si intende adottare per la gestione del materiale scavato e qualora si intenda adottare la gestione in regime di sottoprodotto è necessario integrare il PUT fornendo la completa e corretta indicazione dei percorsi per il trasporto delle terre e rocce da scavo e delle relative modalità di trasporto previste ed allegando, per i siti di destinazione finale individuati, le rispettive autorizzazioni.
- 5.8. Per quanto sopra evidenziato, appare opportuno che il Proponente fornisca chiarimenti, al fine di consentire una valutazione in merito alla concreta possibilità di riutilizzo delle TRS in esubero in regime di sottoprodotto art.4 DPR 120/2017 piuttosto che in regime di art.24.

6. Integrazioni richieste dal MIC con prot. n MIC_DG-ABAP_SERV V\27/06/2022\0024203-P del 27/06/2022 acquisita dalla Commissione con prot. CTV A-04322 del 28/06/2022

Si chiede al Proponente, al fine di consentire la puntuale e compiuta valutazione degli impatti del progetto con riferimento agli aspetti paesaggistici, storici ed architettonici (per quanto attiene ai manufatti degli acquedotti ottocenteschi) di fornire la documentazione integrativa di seguito elencata.

Con riguardo alla tutela del Paesaggio si chiede:

- a) di effettuare le verifiche di conformità di ciascuno degli interventi proposti, in particolare per le opere interferenti con i beni tutelati, alle norme d'uso del PTPR, ai fini della valutazione della compatibilità delle opere e degli impatti. Dovrà, conseguentemente essere opportunamente integrata ed approfondita la relazione paesaggistica, comprensiva di tutti gli apparati documentali e cartografici ad essa collegati (a partire dallo stralcio della Tav.A del PTPR);
- b) di individuare e quantificare le interferenze delle opere previste in progetto con aree gravate da usi civici anche tramite le attestazioni da parte dei competenti uffici; dovranno conseguentemente essere attivate le necessarie procedure ai sensi della L.168/2017 di competenza degli Uffici regionali di concerto con questo Ministero;
- c) di approfondire le indagini dello stato dei luoghi attraverso, il rilievo dello stato di fatto e l'integrazione del documento "*TO0IA30AMBPV02_A.pdf Documentazione fotografica*" al fine di consentire la reale conoscenza del contesto *ante-operam*, della consistenza della vegetazione esistente, delle caratteristiche dei suoli, dei fossi intercettati, ai fini del corretto inserimento paesaggistico delle opere nel contesto. A questo scopo:
 1. Deve essere fornita la descrizione e rappresentazione su planimetria, alla scala appropriata, delle caratteristiche vegetazionali *ante-operam*, delle aree interessate dall'intervento, ponendo particolare attenzione, al rilievo puntuale della vegetazione esistente nelle aree interessate dai cantieri (aree e piste) e dal tracciato, lungo i corsi d'acqua, nelle aree boscate, nelle aree agricole coltivate interferite. Si precisa che sarà necessario, almeno per gli elementi arborei, fornire il rilievo degli esemplari (specie, altezza, sesto d'impianto, ecc.) presenti nell'area interessata dall'intervento con loro individuazione cartografica e rappresentazione fotografica
 2. dovranno essere scelti "punti di vista significativi", sia lungo il tracciato che in relazione ai beni paesaggistici presenti nell'area vasta oltre che quelli direttamente interferiti, e alle visuali protette, dai quali produrre fotografie che possano essere utilizzate anche per la realizzazione dei fotoinserimenti paesaggistici dei render di progetto, degli interventi di mitigazione, compensazione e ripristino dello stato dei luoghi di tutte le opere (nuovo ponticello Fosso Lavatore TM01, sottovia, tombini scatolari, opere, rampe e rotatorie degli svincoli Monteromano e Tarquinia). Tutti gli elementi oggetto di documentazione fotografica, dovranno essere individuati su planimetria appropriata con indicazione dei relativi coni visuali.
- d) Di presentare lo studio della qualità del terreno per i rinterri e delle essenze erbacee, arbustive e/o arboree da riseminare o impiantare, per il progetto di ripristino dello stato naturale originario, trattandosi di territori ricadenti per lo più in zona ad alto livello di tutela paesaggistica (paesaggio naturale, naturale di continuità, naturale agrario, agrario di rilevante valore).
- e) Di presentare un approfondimento progettuale delle opere ricadenti nella fascia di rispetto del "Fosso Lavatore" (c056_0383) e nelle aree boscate al fine di individuare alternative progettuali che possano semplificare, diminuendone il numero e la complessità, le opere previste per lo svincolo di Monteromano est, comprensivo della viabilità di raccordo, sottopassi, rotatorie, rampe, viabilità locale.

A latere si chiede di fornire una rappresentazione planimetrica in cui sovrapporre le opere di progetto al perimetro delle aree vincolate (fasce boscate e fossi), fornendo il calcolo delle superfici interferite e il numero di esemplari arborei espantati e rappresentazione tramite sezioni orografiche. In riferimento alle dimensioni delle aree boscate tutelate interessate dagli interventi, occorrerà

specificare quali porzioni di bosco sarà possibile ripristinare e, per la restante parte non ricollocabile *in situ*, l'individuazione delle aree sulle quali prevedere interventi di compensazione.

- f) di fornire un approfondimento progettuale relativo alla Cantierizzazione, attraverso stralci (piante, prospetti e sezioni), in scala appropriata delle aree di cantiere con individuazione degli accessi degli automezzi alle aree, delle piste di cantiere con distinzione fra viabilità esistente, da adeguare e di nuova realizzazione. Dovranno essere specificate dimensioni, caratteristiche delle recinzioni, illuminazione, sicurezza; numero, dimensione e localizzazione degli impianti e locali di servizio;

Pertanto, si chiede che vengano individuati specifici accorgimenti progettuali da inserire nel "Progetto di cantiere" finalizzati a limitare l'impatto sul paesaggio, prevedendo interventi di mitigazione (piantumazione, inerbimento, ecc.) o strategie legate allo studio della localizzazione delle aree e della logistica, in tutte le fasi di cantiere (in corso d'opera, in fase di smantellamento e di esercizio) che possano prevedere ipotesi di eventuali delocalizzazioni.

In particolare si richiede in riferimento all'elaborato "T00IA30AMBCO07-A cantierizzazione: ubicazione delle aree di cantiere e viabilità di servizio", lo studio di un'alternativa localizzativa al cantiere Campo Base CB01, in un'area localizzata a Nord del tracciato di progetto che eviti l'attraversamento dei flussi di cantiere della SSIBis

- g) di presentare un progetto complessivo di mitigazione e ripristino unitario, e di inserimento paesaggistico formulato da professionista paesaggista, nel quale siano studiati attentamente tutti gli interventi di mitigazione da adottare, sulla scorta delle quantità e tipologia di aree oggetto di trasformazione divise per categorie (es. area agricole: a seminativo, a coltivazione olivicola, a pascolo, ecc.), in particolare:

1. le opere di mitigazione paesaggistica, in particolare le sistemazioni a verde, dovranno tenere conto dei caratteri distintivi del paesaggio in argomento e realizzati in modo da non rimarcare il segno costitutivo del tracciato stradale, pertanto, dovranno essere studiate per minimizzare l'impatto infrastrutturale anche mediante l'uso appropriato di specie arboree e arbustive tipiche del luogo, disposte in maniera tale da evitare la creazione di «cortine», prevedendo irregolarità e dissolvenze finalizzate a creare un effetto di naturalità;
2. le opere di inalveazione del fosso del Lavatore dovranno essere opportunamente mitigate mediante la realizzazione di interventi di ingegneria naturalistica, oppure in alternativa adeguate opere di rinverdimento;
3. i manufatti in elevato (portali di imbocco delle gallerie, ponticello e opere di inalveazione del fosso, muri di imbocco e di contenimento) essendo visibili e incidenti sul paesaggio, come riscontrabile nelle simulazioni post-operam, dovranno essere realizzati limitando quanto più possibile la percezione visiva mediante l'utilizzo di materiali e/o coloriture che si armonizzino con il contesto paesaggistico (toni delle terre e dei materiali lapidei locali);
4. tutte le opere di contenimento necessarie a garantire le condizioni di equilibrio dei versanti dovranno essere opportunamente dotate di adeguate opere di rinverdimento;
5. con riferimento alle aree di cantiere dovranno essere progettate opere di mitigazione da realizzare nella fase di cantiere in considerazione dei tempi di realizzazione degli interventi del primo stralcio e di opere di ripristino e opere di riqualificazione e recupero paesaggistico permanenti a conclusione delle opere, basate sull'originario assetto agrario dell'area

- h) di individuare, nell'area vasta interessata dall'intervento, eventuali aree degradate paesaggisticamente ovvero appositamente scelte, al fine di prevedere specifico e mirato progetto di riqualificazione o progetto di paesaggio anche a carattere compensativo.

- i) Tutti gli interventi oggetto delle integrazioni richieste, dovranno essere inseriti nel CM e nel prospetto 'Riepilogo lavori' delle relative voci, per le quali dovranno essere individuate adeguate risorse;

Per quanto riguarda la **tutela archeologica**, preso atto del parere prot.n.6820 del 23.05.2022 relativo al Piano di indagini archeologiche preventive formulata dal Proponente con nota prot.n.CDG/0312245 del 13.05.2022, il Proponente dovrà elaborare la "relazione archeologica definitiva" di cui al c. 9 dell'art. 25 del D.Lgs.50/2016, al fine di consentire la valutazione di tutti gli impatti significativi e negativi del progetto sulla componente ambientale del patrimonio archeologico, da parte di questa Amministrazione. Resta ferma la facoltà in capo a questo Ministero di richiedere approfondimenti di indagine in caso di emergenze di interesse archeologico e di varianti progettuali finalizzate alla tutela delle emergenze stesse.

Tutte le integrazioni documentali e progettuali sopra richieste dovranno integrare i quadri conoscitivi e progettuali del SIA e di tutti i documenti e le cartografie collegati, depositati per la procedura, oltre che contribuire ad aggiornare gli specifici documenti di interesse del MIC.

Per quanto sopra, si chiede di voler provvedere a fornire la documentazione richiesta, entro dieci giorni naturali e consecutivi a decorrere dalla data di protocollo della presente nota, inviata a mezzo di posta elettronica certificata.

Si informa che alla sezione modulistica del sito della Valutazione Ambientale <https://va.mite.gov.it/IT/ps/DatiEStrumenti/Modulistica> è stato pubblicato il nuovo *Modulo trasmissione integrazioni di VIA* con indicazione

Qualora necessario, prima della scadenza del termine sopra indicato, ai sensi dell'art. 24, comma 4, del D.Lgs 152/2006 e ss.mm.ii., codesta Società potrà inoltrare all'Autorità competente richiesta motivata di sospensione dei termini per la presentazione della documentazione integrativa.

Si precisa che, ai sensi di quanto previsto dal predetto comma 4 dell'art. 24 del D.Lgs 152/2006 e ss.mm.ii., "nel caso in cui il proponente non ottemperi alla richiesta entro il termine perentorio stabilito l'istanza si intende respinta ed è fatto obbligo all'Autorità competente di procedere all'archiviazione della stessa".

Le integrazioni dovranno essere trasmesse alla Direzione Generale Valutazioni Ambientali, Via Cristoforo Colombo, 44 – 00147 Roma, in n. 3 copie in formato digitale, predisposte secondo le Specifiche Tecniche e Linee Guida definite da questo Ministero e consultabili nel portale delle Valutazioni Ambientali: www.va.minambiente.it alla sezione "Dati e strumenti".

Copia della documentazione richiesta dovrà, inoltre, essere inoltrata a tutte le Amministrazioni competenti per il procedimento di cui trattasi.

Ai sensi del comma 5, dell'art. 24, del D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii., e nel rispetto dell'articolo 6, paragrafo 7, della Direttiva 2011/92/UE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 13 dicembre 2011 concernente la Valutazione dell'Impatto Ambientale di determinati progetti pubblici e privati, si chiede a codesta Società di trasmettere alla Direzione Generale un nuovo avviso al pubblico, predisposto in conformità al comma 2 del predetto articolo, da pubblicare a cura della medesima Direzione Generale sul portale delle Valutazioni Ambientali e dalla cui data di pubblicazione decorre il termine per la presentazione delle osservazioni e la trasmissione dei pareri delle Amministrazioni e degli Enti pubblici che hanno ricevuto la comunicazione di cui all'articolo 23, comma 4 del D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii.

Si ricorda, infine, di riportare nell'intestazione di eventuali note il codice identificativo del procedimento amministrativo: [ID:8252].

Si rimane in attesa di quanto sopra.

**per il Presidente Cons. Massimiliano Atelli
giusta delega
La Coordinatrice avv. Paola Brambilla**
(documento informatico firmato digitalmente
ai sensi dell'art. 24 D.Lgs. 82/2005 e ss.mm.ii)

Elenco Indirizzi

Alla Società ANAS S.p.A.
anas@postacert.stradeanas.it

Al Commissario Straordinario per la S.S. 675
“Umbro Laziale”
Ing. Ilaria Maria Coppa
anas.SS675@postacert.stradeanas.it

Alla Società ANAS – Struttura Territoriale
Lombardia
anas.lombardia@postacert.stradeanas.it

e, p.c. Alla Direzione Valutazioni Ambientali - SEDE
VA@pec.mite.gov.it

Al Ministero della Cultura
Direzione Generale Archeologia, Belle Arti e
Paesaggio - Servizio V
mbac-dg-abap.servizio5@mailcert.beniculturali.it

Alla Regione Lazio
Direzione Regionale Lavori Pubblici, Stazione
Unica Appalti, Risorse Idriche e Difesa Del Suolo
dir.lavoripubblici@regione.lazio.legalmail.it

Alla Regione Lazio
Direzione Regionale Capitale Naturale, Parchi e
Aree Protette
direzioneamambiente@regione.lazio.legalmail.it

Al Ministero delle Infrastrutture e della Mobilità
Sostenibili
Dipartimento per la programmazione strategica, i
sistemi infrastrutturali, di trasporto a rete,
informativi e statistici
dip.infrarete@pec.mit.gov.it

Alla Provincia di Viterbo
provinciavt@legalmail.it

Al Comune di Monte Romano
protocollo@pec.comune.monteromano.vt.it

Al Comune di Tarquinia
protocollo@pec.comune.tarquinia.vt.it

Al Comune di Vetralla
comune.vetralla@legalmail.it

A ISPRA
protocollo.ispra@ispra.legalmail.it

Ad ARPA Lazio
direzione.centrale@arpalazio.legalmail.pa.it